

Assemblea circoli PD Europa 16/17 aprile 2016
Linee guida per la riforma della legge elettorale per il voto all'estero

La riforma della legge elettorale per il voto in Italia

Fin dalla riunione della direzione nazionale del 17 gennaio 2014 il Partito Democratico si è impegnato a ***mantenere la rappresentanza parlamentare per gli italiani all'estero***, un impegno rispettato nelle varie fasi di lettura delle riforme istituzionali nei due rami del Parlamento.

In linea generale, pur essendo consapevoli della ristretta tempistica per l'approvazione di una legge elettorale sostitutiva della legge 459/2001 entro la fine della legislatura corrente, riteniamo importante presentare delle linee guida chiare sulla regolamentazione del voto degli Italiani all'estero, alla luce dell'esperienza acquisita nelle scorse scadenze elettorali e dei cambiamenti occorsi in questi 10 anni di rappresentanza parlamentare all'estero. Questo contributo ha l'intenzione di essere un punto d'arrivo della riflessione tra i Circoli europei PD, da consegnare ai Parlamentari e al PD nazionale.

Di grande rilevanza, attraverso un intervento normativo introdotto pochi mesi fa, è la garanzia del diritto di voto nella Circoscrizione estero per alcune tipologie di temporaneamente all'estero (ad esempio gli studenti Erasmus).

Le ***modalità del voto*** all'estero necessitano invece ancora di importanti e urgenti riforme, la cui articolazione potrebbe prendere spunto direttamente dal disegno di legge Finocchiaro-Franceschini presentato nel corso della precedente legislatura, i cui elementi più innovativi miravano a ***garantire la legalità del voto e limitarne l'abuso e la manipolazione***. Una volta assunto il principio del ***mantenimento del voto per corrispondenza***, riteniamo necessari alcuni accorgimenti logistici:

- 1) Accentramento in Italia della stampa dei plichi elettorali;
- 2) Invio dei plichi mediante raccomandata con ricevuta di ritorno, evitando la posta ordinaria;
- 3) Invio del plico elettorale in forma anonima (eliminando la dicitura "plico elettorale"), per disincentivare eventuali sottrazioni nella fase di spedizione.
- 4) Creazione dei comitati elettorali presso i consolati;
- 5) Suddivisione delle operazioni di scrutinio in 4 differenti Corti d'Appello, ciascuna responsabile per una specifica circoscrizione;

Riteniamo inoltre opportuno procedere ad un accertamento di provata residenza nella circoscrizione estero a fine di avere diritto all'elettorato passivo.

Resta come punto di criticità la ***creazione di un elenco aggiornato degli elettori***, seguendo il ***principio dell'inversione dell'opzione*** in base alla quale il residente estero, per esprimere il proprio voto nella circoscrizione Estero, debba iscriversi ad una lista degli elettori e che questa iscrizione debba essere fatta periodicamente, con apertura della lista elettorale ogni anno in periodi fissi, a prescindere dalle scadenze elettorali, nonché in

occasione della registrazione all'AIRE per i primi arrivanti, o ad ogni cambio di residenza all'estero.

Attraverso questo procedimento si otterrebbero i seguenti risultati: 1. riduzione dei costi per lo Stato; 2. maggior corrispondenza tra gli aventi diritto e gli elettori interessati ad esercitare il proprio diritto di voto (particolarmente importante in contesti come il Sud America con massiccia presenza di italiani di terza/quarta generazione senza legame con il paese d'origine); 3. mantenimento di un database degli elettori sempre aggiornato; 4. riduzione dei rischi di contaminazione del voto durante le operazioni elettorali (si vedano i numerosi casi di plichi non pervenuti e ritornati ai consolati oppure andati persi).

Consapevoli tuttavia del salto culturale molto importante che tale innovazione rappresenta per l'elettorato italiano e del rischio che essa comporti un ostacolo alla partecipazione o un mezzo di controllo del voto, riteniamo che essa possa rappresentare uno strumento virtuoso solo se condotta con tempistiche congrue (completamento dell'anagrafe degli elettori nell'arco di 2-3 anni per registrare davvero tutto l'elettorato italiano all'estero) e se accompagnata da un'adeguata campagna d'informazione condotta da Consolati e istituzioni italiane.

Di grande rilevanza ed utilità – ai fini di un più diretto rapporto tra gli eletti e le comunità italiane all'estero, soprattutto in Europa – è la **riduzione dell'estensione geografica degli attuali collegi elettorali**: la realtà dell'emigrazione italiana all'estero ed estremamente variegata da Paese a Paese, anche all'interno della sola Unione europea. Per questo, riteniamo che – a parità di numero di eletti in Parlamento - l'introduzione di circoscrizioni elettorali più piccole rispetto alle attuali macro-aree (Europa, Nord America, Sud America, Africa-Asia-Oceania) permetta ad ogni territorio di esprimere un parlamentare vicino e diretto referente per le problematiche locali (come peraltro già accade nel caso francese, dove ci sono 11 collegi esteri con una forte ripartizione per le comunità in Europa). Idealmente, riteniamo che andare verso un sistema di collegi uninominali senza espressione della preferenza, estesi - tenuto conto dei criteri di popolazione - su gruppi di più Paesi, permetta una migliore rappresentanza politica degli Italiani all'estero.

Legge elettorale per le elezioni del Parlamento Europeo

Anche per contribuire ad un reale rafforzamento della cittadinanza europea e della costruzione dell'Europa politica – nonché per introdurre importanti contenimenti di spesa – sarebbe auspicabile prevedere **l'obbligatorietà del voto degli Italiani in Europa – in occasione delle elezioni europee – presso le liste elettorali dei paesi di residenza**. In tale nuovo sistema, su cui già il Senato italiano si è espresso pochi anni fa, sarebbe garantita solo in via subordinata l'inversione dell'opzione e l'esercizio del voto in Italia, senza prevedere in ogni caso un voto per corrispondenza o presso i consolati. Tale disposizione rafforzerebbe, sul piano politico, anche la possibilità di una più forte e radicata presenza di candidati italiani presso le liste dei partiti europei di residenza.